

## Martina Bosone

IRISS - Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo | [m.bosone@iriss.cnr.it](mailto:m.bosone@iriss.cnr.it)

ORCID 0000-0001-8478-5906

## Silvia Iodice

Ispra - Joint Research Centre; IRISS - Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo | [s.iodice@iriss.cnr.it](mailto:s.iodice@iriss.cnr.it)

ORCID 0000-0001-6620-0222

### KEYWORDS

patrimonio culturale religioso; riuso adattivo; economia circolare; valore intrinseco

### ABSTRACT

*Il tema del riuso del patrimonio culturale religioso dismesso è da anni al centro dell'attenzione nel dibattito nazionale ed internazionale. La vastità e l'importanza di tale patrimonio, elemento connotante del paesaggio e della vita delle comunità nate attorno ad esso, evidenzia con estrema urgenza la questione aperta sul suo futuro e quindi sull'individuazione di strategie coerenti con il complesso di valori di cui è portatore. Il diverso approccio adottato in casi di riuso già realizzati ha mostrato punti di forza e fragilità dei processi implementati e ha richiamato l'attenzione sulla necessità di individuare dei criteri-guida condivisi per l'elaborazione di una metodologia esportabile ma anche adattabile ai diversi contesti. La summer school "Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi. Casi lucchesi tra memorie monastiche ed eredità pucciniana" ha rappresentato un'occasione di proficuo dibattito interdisciplinare per approfondire il tema del riuso del patrimonio culturale religioso da una prospettiva sia teorico-conoscitiva che pratico-operativa. Partendo dallo studio di alcune buone pratiche, la sperimentazione sul caso studio dell'ex Monastero di Sant'Agostino a Vicopelago (Lucca) ha portato all'elaborazione di diverse proposte progettuali che sono state presentate agli stakeholder locali, come primo esito degli studi condotti e come primo step del processo di riconversione della struttura.*

English metadata at the end of the file

# Strategie per il riuso adattivo del Monastero di Sant'Agostino a Vicopelago

## IL RIUSO ADATTIVO DEL PATRIMONIO CULTURALE

Recentemente l'ICOMOS (Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti) ha presentato il documento *European Quality Principles for EU-funded Interventions with Potential Impact Upon Cultural Heritage*,<sup>1</sup> elaborato per conto della Commissione Europea ed inserito nell'ambito dell'iniziativa dell'UE per l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018, "Cherishing Heritage: Developing Quality Standards for EU-funded Projects That Have the Potential to Impact on Cultural Heritage". Tale iniziativa sottolinea come i processi di riuso, tentando di concedere al patrimonio culturale una *seconda vita*, siano da un lato un'opportunità ma dall'altro lato un rischio, nel momento in cui le soluzioni proposte non rispettano i valori di autenticità e integrità,<sup>2</sup> minacciando di cancellare secoli di storia e di valore culturale sedimentato. Pertanto si prefigura la necessità di individuare strategie di valorizzazione che non siano sbilanciate a favore di un approccio né esclusivamente conservativo né esclusivamente trasformativo, ma che invece propongano soluzioni equilibrate tra conservazione e innovazione, tutela dei valori intrinseci e produzione di nuovi valori. In quest'ottica il documento proposto dall'ICOMOS intende fornire una guida sui principi di qualità a cui devono ispirarsi tutti i soggetti direttamente o indirettamente impegnati nei progetti finanziati dall'UE per la conservazione e la gestione del patrimonio culturale.

Il presupposto per l'elaborazione di tali principi è che il patrimonio culturale rappresenta "una risorsa per la società",<sup>3</sup> in quanto custode di valori che rappresentano la cultura e l'identità eu-

ropea e che devono essere salvaguardati come eredità da trasmettere alle future generazioni. Il patrimonio culturale è oggi considerato un "bene comune"<sup>4</sup> e, come tale, è un elemento fondante della società quotidiana e fattore decisivo nei processi di produzione di valore: esso infatti svolge un ruolo fondamentale nei processi di rigenerazione urbana, incrementando la resilienza dei territori e delle comunità e favorendo i processi di sviluppo economico e di sostenibilità ambientale.<sup>5</sup> Dunque il patrimonio culturale rappresenta un vero e proprio "vettore" per lo sviluppo sostenibile di un'area, determinando la direzione dei progetti e degli sviluppi spaziali.<sup>6</sup>

Il documento dell'ICOMOS evidenzia inoltre come la possibilità di rivitalizzare il patrimonio culturale sia concretamente attuabile attraverso la strategia del riuso adattivo.<sup>7</sup> Quest'ultimo riguarda il complesso di interventi in grado di modificare gli aspetti funzionali di un edificio al fine di rispondere al sorgere di nuove condizioni o necessità.<sup>8</sup> L'inserimento di usi nuovi, permanenti o temporanei, permette di rigenerare il patrimonio come elemento identitario per la società, contribuendo attivamente alla costruzione del *senso di comunità*. Come evidenziato nella Dichiarazione di Leeuwarden sul riuso adattivo del patrimonio costruito,<sup>9</sup> gli interventi di riuso adattivo, se di qualità, hanno impatti positivi sulla *circolarità* dei processi di sviluppo sostenibile, riuscendo contemporaneamente a preservare e rafforzare i valori culturali originari e la consistenza fisica del patrimonio.

Il riuso adattivo richiede l'adozione di strategie che considerino il patrimonio culturale come *sistema vivente* frutto di sedimentazioni culturali avvenute nel tempo ad opera dell'uomo e che per questo "può essere rielaborato e rimodellato quando necessario, a partire dalle attuali esigenze sociali, culturali, ambientali ed economiche. In questo modo, il nostro patrimonio costruito può essere integrato in modo significativo e creativo nella società contemporanea e quindi conservato in modo sostenibile per le generazioni future".<sup>10</sup> Il riuso rappresenta "un nuovo approccio adattivo per plasmare il nostro ambiente costruito [...] che è radicato nella cultura, costruisce la coesione sociale, garantisce la sostenibilità ambientale e contribuisce alla salute e al benessere di tutti".<sup>11</sup>

Le complesse interrelazioni tra cultura, economia, società e ambiente pongono il riuso adattivo come un processo necessariamente interdisciplinare, in cui il dialogo creativo e collaborativo tra diverse professionalità del *sapere esperto* e del *sapere comune* porta alla formulazione di soluzioni innovative capaci di generare sul territorio nuove forme di economia, di promuovere coesione sociale, benessere e tutela dell'ambiente. Il concetto di "produttività multidimensionale" del patrimonio culturale<sup>12</sup> si basa su quello di economia circolare, adottando questo modello come strategia per raggiungere la crescita economica ed il benessere, "separando la crescita dal consumo di risorse".<sup>13</sup> Inoltre, il riuso adattivo del patrimonio culturale è una forma "riparativa, rigenerativa e sostenibile di conservazione"<sup>14</sup> che consente di prolungare il suo ciclo di vita utile, contribuendo alla riduzione dei costi ambientali, generalmente molto elevati per tutte le attività sul patrimonio costruito, alla riduzione dell'estrazione e dello sfruttamento delle materie prime, alla diminuzione dei costi di trasporto e del consumo di energia ed alla riduzione di emissioni di carbonio.<sup>15</sup> Tali processi dunque riescono ad incidere non solo a livello fisico e ambientale, ma hanno effetti positivi anche in termini di miglioramento della qualità della vita e di aumento dell'attrattività dei contesti urbani per nuovi residenti e turisti.

La necessità di adottare un sistema multidimensionale ed un approccio multisettoriale per un uso efficiente delle risorse, sia nell'ambito del sistema naturale che dell'ambiente costruito, prevede necessariamente l'impegno attivo e collaborativo tra molteplici attori (utenti e produttori), come anche le istituzioni pubbliche e private,<sup>16</sup> al fine di implementare meccanismi di finanziamento flessibili.<sup>17</sup> In definitiva, il riuso adattivo del patrimonio culturale in stato di abbandono, disuso o sottoutilizzo rappresenta un' "azione generativa"<sup>18</sup> a livello multidimensionale: esso infatti è capace di incidere a livello culturale (mediante la trasmissione e la produzione di valori culturali che avviene attraverso processi di educazione, di formazione e di comunicazione), a livello economico (con l'aumento dei valori del mercato immobiliare e dell'attrattività in generale), a livello sociale (attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro, l'aumento delle relazioni, l'incremento della coesione) ed infine a livello ambientale (grazie al miglioramento della qualità dell'ambiente e delle condizioni di benessere). Il riconoscimento di un nuovo valore d'uso al patrimonio culturale consente di allungarne il ciclo di vita utile in un orizzonte temporale di lungo periodo e ciò riflette

esattamente una delle caratteristiche del modello di economia circolare.<sup>19</sup>

La produttività dei progetti di riuso sarà tanto maggiore quanto più essi saranno capaci di massimizzare tutti i valori che il patrimonio culturale racchiude ed è capace di generare attraverso l'integrazione di funzioni in una reciproca combinazione sinergica. I nuovi valori prodotti e le funzioni d'uso ipotizzate devono dunque rispettare il "valore intrinseco"<sup>20</sup> del bene, così come riconosciuto nella *Carta di Burra*.<sup>21</sup> Il *valore intrinseco* è legato allo "spirito dei luoghi"<sup>22</sup> e riflette la specifica identità di un luogo, esprimendo la relazione fisico-spaziale che, nel tempo, ha legato le comunità al loro contesto ambientale. Esso è dunque il risultato di una "costruzione" sociale la cui interpretazione e valutazione richiede la partecipazione della comunità locale nelle sue varie componenti.<sup>23</sup> Nei processi di valorizzazione e rigenerazione territoriale il ruolo del *valore intrinseco* è fondamentale in quanto esso consente di stabilire una direzione per lo sviluppo e la gestione di un sito, di un centro storico, di una città, coerente con la storia locale e con il portato di valori inglobato nel suo patrimonio culturale. Obiettivo del presente articolo è quello di approfondire il riuso adattivo in relazione ad una specifica e delicata tipologia di beni: quelli religiosi. Pertanto i paragrafi seguenti presenteranno alcuni casi studio approfonditi durante la *summer school* "Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi. Casi lucchesi tra memorie monastiche ed eredità pucciniana", per arrivare infine ad una proposta preliminare di riuso per l'ex Monastero di Sant'Agostino a Vicopelago (Lucca).

### Focus sul riuso adattivo del patrimonio culturale religioso

Il tema del riuso del patrimonio culturale religioso dismesso è da anni al centro dell'attenzione nel dibattito nazionale ed internazionale. Uno dei primi documenti che hanno affrontato il tema della dismissione dei luoghi di culto è stato la "Carta sulla destinazione d'uso degli antichi edifici ecclesiastici",<sup>24</sup> elaborato dalla Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, con riferimento ad una serie di documenti internazionali (carte del restauro, dichiarazioni, convenzioni) che codificano le modalità di intervento conservativo sul patrimonio culturale. Nel tempo le riflessioni sulla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale si sono estese dai singoli monumenti ai siti di scala vasta ed ai contesti urbani e rurali, evidenziando il ruolo centrale svolto in tali contesti dai beni religiosi in qualità di "poli di riferimento" ed "elementi spaziali con una continuità identitaria".<sup>25</sup> In particolare tutti i documenti elaborati negli anni successivi si sono concentrati non solo sulla definizione degli usi possibili per le diverse tipologie di patrimonio, ma anche e soprattutto sulle relazioni instaurate col contesto e sui valori in essi inglobati.<sup>26</sup>

Nel 2018 il Pontificio Consiglio della Cultura, a seguito dell'interesse mostrato anche da altri paesi europei, ha elaborato delle "Linee Guida" per la "Dismissione ed il Riuso Ecclesiale di Chiese",<sup>27</sup> approvate anche dai delegati delle conferenze episcopali d'Europa, Canada, Stati Uniti d'America e Australia. I filoni di ricerca che orientano le nuove "Linee Guida" sono rappresentati dai seguenti punti:

- un approccio sistemico nel valutare gli elementi del patrimonio di interesse religioso: essi fanno parte di una rete di relazioni fisiche e valoriali col contesto;
- la complementarità del patrimonio immateriale rispetto ai processi di analisi e comprensione dei valori del patrimonio materiale;
- il coinvolgimento delle comunità locali, religiose e civili, nei processi di conoscenza e decisione.

Nelle Linee Guida si sostiene inoltre che “i fenomeni delle diverse possibilità di trasformazione e patrimonializzazione delle chiese possono essere letti secondo le categorie della resilienza, della sostenibilità, della corresponsabilità e della pianificazione”.<sup>28</sup>

Il patrimonio culturale religioso è un elemento fondamentale del paesaggio culturale non solo italiano ma europeo. Esso rappresenta un patrimonio molto esteso, essendo costituito da più di 500.000 tra abbazie, monasteri, chiese, che contribuiscono in modo rilevante alla fruizione non solo religiosa ma anche del turismo culturale. Il patrimonio ecclesiastico rappresenta il 20% circa del patrimonio culturale iscritto nella lista mondiale dell’UNESCO.<sup>29</sup> Esso, rispetto al patrimonio culturale in generale, rappresenta una categoria particolarmente problematica per quel che riguarda l’individuazione di strategie di tutela e valorizzazione capaci di rispettare i criteri di autenticità ed integrità.<sup>30</sup>

[...] la cura di questo patrimonio è principalmente responsabilità della comunità religiosa per la quale esso riveste importanza a livello locale e / o globale. La conservazione del patrimonio religioso vivente è idealmente avviata dalla comunità religiosa e realizzata in collaborazione con i professionisti della conservazione e tutti gli interessati.<sup>31</sup>

Il patrimonio culturale religioso, che rappresenta la memoria culturale collettiva, sta sempre più perdendo valori d’uso, e quindi destinazioni d’uso funzionali, rischiando di cadere seriamente in rovina per ragioni collegate a fattori demografici (aumento del tasso di invecchiamento della popolazione europea), a fattori culturali e sociali (diversa percezione della religiosità), nonché a fattori economici (carenza di risorse disponibili per attivare azioni di manutenzione). Nei prossimi 10 anni in Europa si prevede la chiusura del 50% delle case religiose, pertanto l’unica soluzione possibile per salvaguardare questi simboli della nostra memoria è l’uso. È necessario trovare una soluzione intelligente e creativa per risolvere il conflitto tra desacralizzazione e dissacrazione: il fulcro di questa soluzione è incentrato sulla consapevolezza che non sono solo gli aspetti economici a dover guidare i progetti di riuso ma ci sono valori “intrinseci” da salvaguardare che vanno oltre una mera analisi costi-ricavi. Il *valore intrinseco* emerge con particolare vigore nel patrimonio dell’architettura religiosa (conventi, abbazie, cattedrali, luoghi sacri) e sopravvive anche quando un bene culturale non è più utilizzato.

Tale valore non può mai essere dismesso: il destino futuro del patrimonio deve essere regolato con attenzione al fine di conservare il “carisma fondativo”<sup>32</sup> attraverso il mantenimento della

destinazione originaria, oppure prevedendo usi decorosi e compatibili col carattere sacro del luogo. Anche se un monastero viene dedicato ad un uso diverso, la chiesa può continuare a mantenere la propria funzione, salvo in presenza di gravi cause. In questo ultimo caso la chiesa può essere ridotta ad un uso profano ma comunque compatibile col *valore intrinseco* legato al suo uso originario. Tali valori sono quelli che devono guidare la scelta funzionale più opportuna. Questo è il criterio che ha ispirato anche il progetto di ricerca europeo Horizon 2020 “CLIC - Circular Models Leveraging Investments in Cultural Heritage Adaptive Reuse”.<sup>33</sup> In tale ottica occorrono strategie integrate affinché in una prospettiva sistemica possano essere identificati dei piani concreti di azione fondati sulla partecipazione, sul discernimento comunitario e sul dialogo. È necessario adottare un’ottica strategica integrata, fondata su un piano di azione partecipativo, dialogico e comunitario per promuovere sinergie e per contribuire al *ben-vivere* nelle città.<sup>34</sup>

Le chiese sono un luogo di bellezza, di valori artistici ed estetici, ma sono anche il luogo in cui si concentrano valori simbolici, spirituali ed intrinseci; tuttavia data la loro posizione baricentrica, c’è anche un forte interesse da parte del mercato. C’è dunque un potenziale economico in questi manufatti a causa della loro particolarissima localizzazione che può svolgere un uso potenziale a servizio del territorio a certe condizioni. Tali condizioni sono collegate agli usi.

Se, dunque, la prospettiva del riuso consente di rispondere all’interrogativo precedente, allora la questione si deve concentrare su quali usi identificare, soprattutto considerando che la logica del mercato è quasi sempre soggiacente nella scelta di determinati usi rispetto ad altri e può quindi portare a preferire usi che risultano migliori solo rispetto ad una logica di profitto. La natura dei beni culturali ecclesiastici è chiara e la vastità e la varietà dei beni del patrimonio storico-artistico presentano la bellezza di quanto è stato creato per il culto. Oggi i tanti cambiamenti che segnano le nostre società e le nostre culture lanciano sfide anche al modo di percepire, valorizzare e gestire i luoghi di culto, soprattutto quelli in eccesso, da parte della chiesa. Coscienti che gli edifici ecclesiastici in stato di abbandono costituiscono una *contro-testimonianza*, molte diocesi decidono di dare un uso non liturgico all’edificio di culto, pur mantenendone la proprietà. Oppure decidono di venderlo ad un soggetto pubblico o privato, oppure ancora, quando l’edificio non ha valore storico-artistico, si procede addirittura alla demolizione. Gli immobili ecclesiastici, come tutti i beni culturali in generale, possono essere soggetti a fenomeni di sottoutilizzo, inutilizzo o abbandono.

Un bene inutilizzato può avere tre differenti destini:<sup>35</sup> l’alienazione, così come precisato dal Codice di Diritto Canonico; l’abbandono, che tuttavia è la principale causa di degrado; la valorizzazione immobiliare (sociale). La terza ipotesi pone grandi interrogativi sull’individuazione delle corrette modalità per valorizzare tale bene. Il riuso adattivo rappresenta una valida soluzione a questo problema, ma deve rispondere a due finalità principali:<sup>36</sup> il conseguimento di un valore sociale, carismatico ed ecclesiale possibilmente equiparabile alla situazione precedente, ma anche adeguato alle necessità contemporanee in



1

conseguenza della variazione dell'utilità, della funzione e del valore sociale del nuovo uso; il soddisfacimento dei criteri spirituali e di sostenibilità anche economica e ambientale a valere nel tempo e nel rispetto delle caratteristiche architettoniche dei manufatti e della loro storia.

In generale, gli usi possono essere sistematizzati nelle seguenti categorie:

- funzioni di tipo religioso/culturale (anche se in maniera discontinua) insieme a funzioni integrative (sale concerti, mostre, eventi artistici, incontri comunitari, ecc.). In questo caso la diocesi rimane proprietaria della chiesa. Si tratta di funzioni che arricchiscono quella culturale, che potrebbe trovare uno spazio ridotto rispetto a quello originario;
- usi analoghi al caso precedente (centri per attività di formazione sociale, culturale, spazi adibiti al volontariato per promuovere le comunità locali) ma con la differenza che non ci sono più le funzioni culturali. La chiesa non è officiata;
- uso museale per cui la chiesa diventa spazio di incontro tra artisti e spazio educativo;
- usi residenziali e usi terziari. Queste funzioni non sono preferibili ma, date certe condizioni, sono *accettabili*. La caratteristica di queste funzioni è che producono reddito, ma comportano trasformazioni maggiori rispetto ai casi precedenti (nel caso di usi terziari bisogna garantire servizi igienici, spazi per ristoro, mentre nel caso di usi residenziali

potrebbe essere necessario addirittura modificare la disposizione degli ambienti interni);

- funzioni commerciali: sono principalmente quelle turistiche. Il turismo culturale non confligge ma ci sono altre funzioni, legate alla posizione baricentrica di questi manufatti nel contesto urbano in cui sono inseriti, che risultano irrispettose del loro *valore intrinseco*.

Non esiste una scelta univoca ma la definizione di una gamma di scelte, che si possono eventualmente anche combinare, superando la visione esclusivista rispetto ad usi affini a quelli ecclesiastici. I beni ecclesiali, infatti, al pari dei beni culturali in generale, sono *beni comuni* che, in quanto tali, rappresentano un riferimento non solo per la comunità ecclesiale ma per l'intera comunità civile. Parlare di nuovi usi per questi beni vuol dire rispettare i valori originari e crearne nuovi in cui la comunità si rispecchia. Questa attenzione non solo ha lo scopo di stimolare azioni di "cura"<sup>37</sup> verso tali beni, ma rappresenta anche un'importante opportunità per ricreare una comunità attorno ad essi. L'inclusione sociale, la salvaguardia della creazione, sono sfide fondamentali oggi riconducibili alla più ampia sfida della umanizzazione della città e del territorio.<sup>38</sup> In quest'ottica anche il riuso funzionale delle chiese può presentare una sua utilità, se ricondotto al principio dell'economia circolare<sup>39</sup> che, ispirandosi ai principi autopoietici della natura, interpreta il riuso, il riciclo e la rigenerazione come processi capaci di preservare il *valore intrinseco*.



Letto alla luce del dinamismo trasformativo, l'eventuale processo di dismissione è un momento delicato. Per questo bisogna coinvolgere la comunità nell'individuare la soluzione funzionale più adatta a rispondere ai suoi bisogni espressi e, dopo aver fatto un'accurata analisi storica degli edifici, è necessario elaborare una periodizzazione delle fasi costruttive e delle modalità di fruizione liturgica sociale per interpretare bene l'identità e individuare l'uso più idoneo. Dunque si dovrà considerare "non solo il controllo della trasformazione fisica, ma anche la gestione delle numerose altre variabili in gioco".<sup>40</sup> È quindi necessario che la chiesa consideri i suoi spazi non solo dal punto di vista della gestione, ma anche da quello dell'amministrazione del territorio. Nel primo caso, il Diritto Canonico prevede che la gestione delle risorse religiose avvenga in modo responsabile (can.1284 §1) e con "autonomia gestionale", cioè mediante la capacità di "prendere decisioni in modo discrezionale e indipendente da fattori esterni";<sup>41</sup> senza però rinunciare al rapporto con il contesto.<sup>42</sup> L'amministratore/gestore dei beni culturali ecclesiastici ha l'obbligo di essere prudente nelle misure che deve stabilire, analizzando le decisioni con oggettività e senza interessi personali e scegliendo con onestà le diverse funzioni. Oggi la gestione dei beni ecclesiastici intesi come patrimonio pubblico esige rinunce e trasparenza come fattori qualificanti delle attività di gestione e gli amministratori dei beni della chiesa devono osservare le leggi civili dei paesi in cui operano anche quando la missione peculiare specifica obbliga a realizzare

compiti che superano il libero mercato e si aprono ad esperienze di gratuità.

In conclusione, riprendendo le Linee Guida proposte dal Pontificio Consiglio della Cultura, è necessario:

- adottare una strategia decisionale in grado di riflettere una dimensione territoriale complessiva delle dinamiche sociali (flussi demografici, politiche culturali, mercati di lavoro, attenzione alla sostenibilità ambientale e paesaggistica). Solo se c'è un progetto culturale si può intraprendere una strategia di riuso, auspicando anche la diffusione delle esperienze in corso;
- coinvolgere tutti i soggetti ecclesiali nei processi decisionali di riuso adattivo dei beni religiosi, nel rispetto dei presupposti stabiliti dalla normativa canonica e civile. Il discernimento sulla scelta della soluzione migliore deve tenere conto della realtà, sia fattuale che simbolica. Si auspica che, quando non si possa mantenere un edificio religioso come tale, si ipotizzi un nuovo uso religioso (affidando il bene ad altre comunità cristiane), culturale o caritativo. In prima battuta sono da escludere usi commerciali a scopo speculativo, mentre potrebbero essere ipotizzati quelli a scopo solidale, culturale (musei, aule per conferenze, librerie, biblioteche, archivi, laboratori artistici), o sociale (luoghi di incontro, centri Caritas, ambulatori, centri di accoglienza per i poveri). Per i luoghi più modesti, privi di valore architettonico, si può

- anche ammettere la trasformazione in abitazioni private;
- elaborare uno studio preliminare delle trasformazioni che hanno portato l'edificio allo stato attuale, affinché il nuovo manufatto conservi quanto più possibile il significato e la memoria dello spazio originario;
- salvaguardare la qualità costruttiva del patrimonio culturale religioso, preservando anche gli elementi del patrimonio mobile delle chiese dismesse (arredi sacri, suppellettili, paramenti, immagini, vetrate, pulpiti). Essi possono essere trasferiti in un museo (se non sono più utilizzabili), oppure portati in una chiesa più recente (se è ancora in buone condizioni d'uso). Questo può rappresentare anche un segno di condivisione fraterna per chiese più povere. Queste azioni devono tener conto anche delle disposizioni statali delle Soprintendenze.

Per quanto l'elaborazione di criteri operativi sia ancora una questione aperta e in evoluzione, "la fedeltà al carisma e alla missione resta, pertanto, il criterio fondamentale per la valutazione delle opere",<sup>43</sup> infatti "la redditività non può essere l'unico criterio da tenere presente".<sup>44</sup>

## LA METODOLOGIA AFFRONTATA DURANTE LA SUMMER SCHOOL

La *summer school* "Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi. Casi lucchesi tra memorie monastiche ed eredità pucciniana" attraverso diversi strumenti (seminari, lezioni, sopralluoghi) ha permesso di tracciare una metodologia di riuso da applicare al monastero di Vicopelago, scelto come caso studio. Uno dei primi concetti affrontati è stata la necessità di censire i beni ecclesiastici per promuovere la tutela e la valorizzazione, partendo dai seguenti concetti: il numero e la densità territoriale; la dimensione media anche in relazione alle strutture abitative territoriali; la prevalente unitarietà dei patrimoni mobili custoditi; la solidarietà tra patrimoni culturali materiali ed immateriali; la valenza paesaggistica considerando i beni ecclesiastici come nodi strutturanti il paesaggio.

I monasteri sono delle "matrici" dei nostri territori nel tempo,<sup>45</sup> secondo il titolo di possesso e secondo la loro stessa rappresentatività. La *summer school* affrontata si è posta le seguenti domande con l'obiettivo di identificare delle risposte adeguate: possono i beni religiosi trasformarsi da elementi strutturanti a condensatori per le società future? È possibile attribuire a questi beni la dignità di un tema autonomo? Punto di partenza per trovare risposta è rappresentato dall'adozione di strumenti analitici scientifici che possano permettere di censire i beni religiosi, soprattutto in virtù della loro elevata concentrazione territoriale.<sup>46</sup> Esistono già diverse piattaforme di censimento, come quella rappresentata dal censimento delle chiese italiane (CEI-UNBCE)<sup>47</sup> oppure la piattaforma BEweb.<sup>48</sup>

A queste piattaforme si aggiunge anche il patrimonio ecclesiale già individuato dallo Stato. Tuttavia ciò non è esaustivo, manca infatti una gestione integrata del censimento basata sulla necessità di mettere a frutto l'unione di differenti banche dati. È infatti di fondamentale importanza offrire una visione complessiva ed unitaria di questo patrimonio, al fine di consentire

una sua più ampia valorizzazione e questo può essere facilitato anche dall'organizzazione di campagne di conoscenza. È possibile inoltre intersecare due differenti geografie: quelle dell'abbandono e quelle del rischio. Nel primo caso un bene religioso può trovarsi nelle seguenti quattro condizioni: ridotto ad uso profano; semplicemente abbandonato; trasformato; sottoposto ad un uso ibrido.

Nel secondo caso esistono due tipologie di rischio da prendere in esame: rischio naturale; rischio antropico (in termini di danneggiamenti, atti vandalici, furti, ecc.). Attraverso la prevenzione è possibile indebolire il nesso tra abbandono e vulnerabilità.

La *summer school* ha affrontato anche un'altra importante questione, inevitabile quando si tratta del riuso di un patrimonio delicato come quello religioso: la fase decisionale, ponendosi i seguenti interrogativi: chi prende le decisioni? Qual è la scala delle decisioni? Con chi dialoga il decisore? Una prima risposta consiste nel fatto che in ogni processo decisionale esistono due dimensioni: una dimensione *esperta* ed una fondata sul cosiddetto *sapere comune* e quindi sulla partecipazione "dal basso". Altro aspetto imprescindibile affrontato è legato agli aspetti legislativi, partendo dal presupposto che i monasteri sono delle isole giuridiche. I beni ecclesiastici sottostanno alla legge della Chiesa Cattolica, ovvero al Codex Iuris Canonici (CIC) del 1983, e a quelle dello Stato italiano. Per il Diritto Canonico sono considerati ecclesiastici solo i beni che appartengono alle persone giuridiche pubbliche della Chiesa (canone 1254),<sup>49</sup> mentre per il Codice Civile (art. 831) i beni ecclesiastici sono i beni che appartengono agli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti che sono persone giuridiche private. Il fatto che in giurisprudenza sia presente questa doppia interpretazione implica che il soggetto possessore sia capace di gestire come bene pubblico – secondo la Chiesa – ciò che per il diritto civile è invece un bene privato.<sup>50</sup> È stato infine affrontato l'aspetto economico, non meno rilevante dal momento che presupposto fondamentale di un riuso adattivo ben riuscito è il mantenimento dell'autostenibilità nel tempo.

## IL CASO STUDIO: IL MONASTERO DEL CORPUS DOMINI DELLE MONACHE AGOSTINIANE

La *summer school*, articolata in seminari e *workshop*, da un lato ha avviato una riflessione sistematica sul tema del riuso del patrimonio delle comunità religiose, affrontandolo dalla prospettiva di diversi ambiti disciplinari, dall'altro lato ha calato questa riflessione in una dimensione pratica, provando a tratteggiare piani operativi e metodologie esportabili al fine di contribuire alla formazione di professionisti sensibili alle peculiarità dei beni in esame.

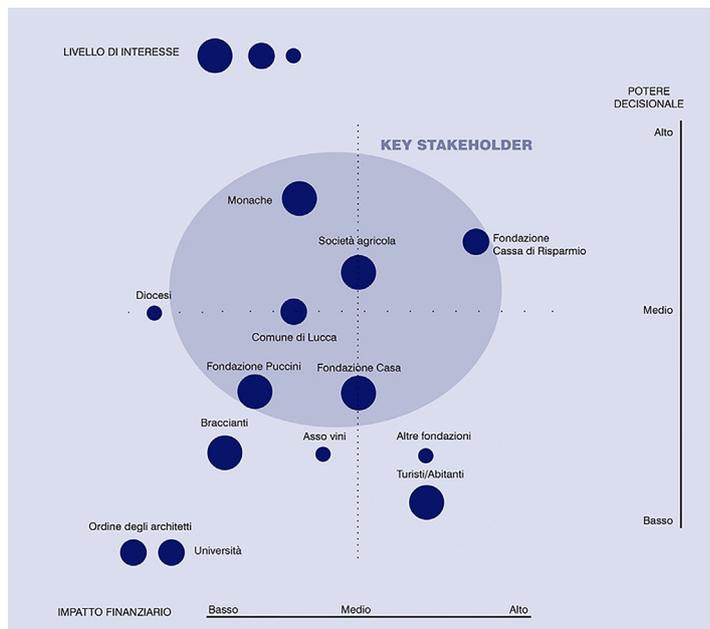
Per raggiungere questi scopi è stato scelto come caso di studio l'ex monastero delle monache agostiniane a Vicopelago, messo a disposizione dalla comunità di Monache Agostiniane Corpus Domini di Cento che attualmente lo possiede. **Fig. 1**

L'edificio, costruito tra il sedicesimo e il diciassettesimo secolo, a poco più di tre chilometri dalla città murata di Lucca in direzione sud-ovest, è costituito da un corpo principale che presenta l'impianto della villa Cinquecentesca a cui si affiancano dei corpi edilizi ancillari (forno e casa del custode), aggiunti

1  
Ingresso e cortile dell'ex Monastero di S. Agostino in Vicopelago. Fotografie delle autrici

2  
Mappa degli *stakeholder*. Elaborazione di Giulia Gazzotti

3  
*Roadmap*. Elaborazione di Silvia Iodice



2

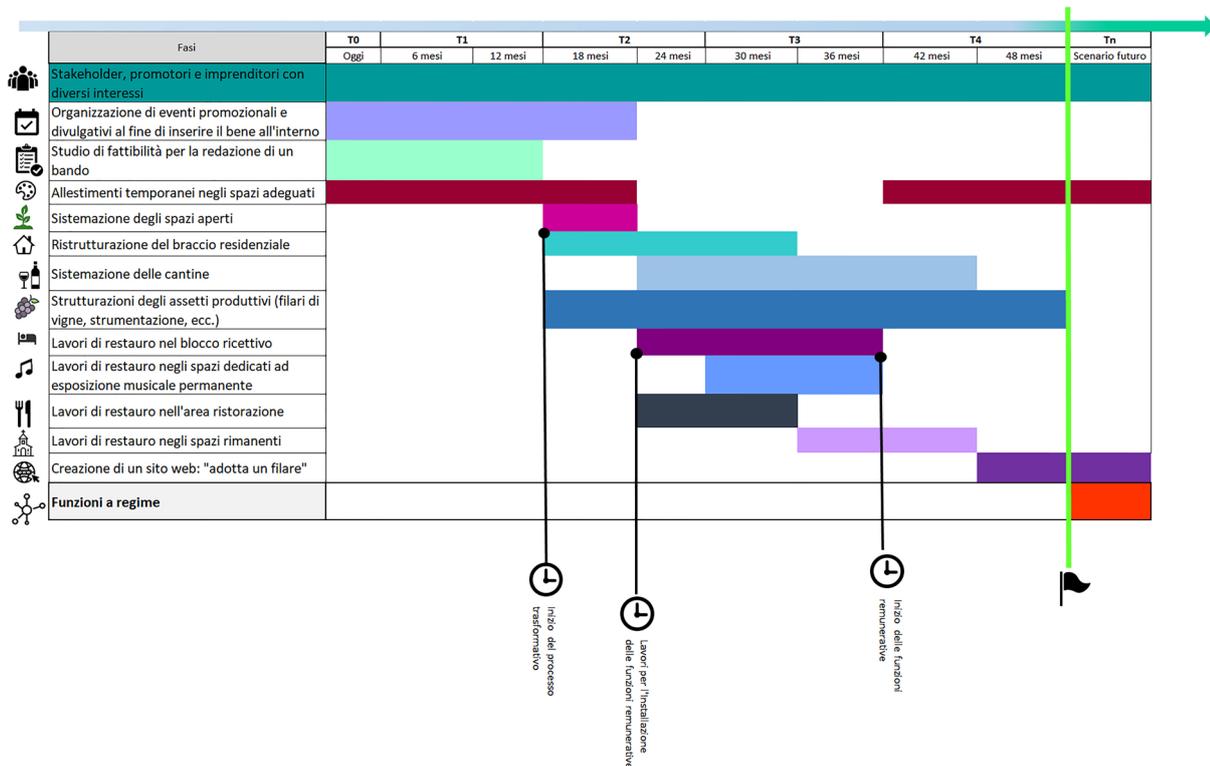
successivamente al nucleo centrale con analoghe caratteristiche morfologiche e costruttive, ma con sviluppi in pianta in direzioni opposte (la prima verso est, la seconda verso ovest). Completano l'edificio una cappella, un asilo e un vasto parco monumentale.

La superficie complessiva dei fabbricati è di circa 4500 m<sup>2</sup>. Il susseguirsi di queste fasi e di ulteriori rimaneggiamenti si deve ai diversi passaggi di proprietà che interessano il complesso a più riprese tra la fine del sedicesimo e la fine del diciannovesimo secolo e ai rispettivi usi che in tali circostanze vi si stabiliscono. Con il trasferimento della comunità religiosa femminile nel 1887, la villa venne adattata alle nuove esigenze.<sup>51</sup> La villa ha ospitato la comunità religiosa per circa un secolo, vedendo poi il trasferimento delle monache presso il Monastero del Corpus Domini di Cento il 24 Giugno 1999. L'interesse per la formazione e la cultura trovò un ulteriore incentivo presso le agostiniane con l'entrata in monastero di Iginia Puccini, sorella del noto musicista Giacomo Puccini, che frequentò assiduamente la Comunità Agostiniana.<sup>52</sup> Fino alla morte della sorella, il Maestro Puccini fu di grande sostegno per la comunità, attraverso generosi finanziamenti e lasciti e la sua presenza ebbe anche un ruolo educativo e didattico, in quanto ricevette dal Vescovo uno speciale permesso per insegnare canto gregoriano alle Religiose. Ad oggi la proprietà del Monastero è ancora delle Monache Agostiniane, ma "la villa principale risulta del tutto dismessa e la mancanza di manutenzione straordinaria è ben manifesta nello stato di degrado di alcune delle sue strutture".<sup>53</sup> Considerata la peculiarità dell'edificio, sia per il suo valore storico e culturale che per la sua tipologia architettonica, la *sum-*

*mer school* proponeva l'arduo obiettivo di formulare proposte di riuso inclusive di tutte le questioni poste dall'eccezionalità di questo manufatto:

- *in primis* questioni di tipo economico: come fare ad elaborare un piano economico sostenibile per il recupero dell'ex monastero e soprattutto con quali canali di finanziamento;
- questione giuridica: in che modo gestire un bene *mixti fori*, ovvero sottoposto a più tipi di leggi: nel caso del patrimonio religioso, come detto in precedenza, a quelle della Chiesa – CIC codice di diritto canonico –, a quelle dello stato italiano, e alla normativa pattizia tra i due stati;
- questione storica e culturale: nel caso del monastero agostiniano di Vicopelago, tale questione può essere legata alla storia artistica della città di Lucca, alla presenza nel convento della sorella di Puccini e a tutte le numerose testimonianze pucciniane del luogo;
- questione architettonica: il recupero del monastero porta necessariamente a confrontarsi col palinsesto di trasformazioni avvenute nel tempo e con i valori culturali dell'epoca che essi esprimono.

Il primo *step* affrontato durante il lavoro di gruppo è consistito nell'individuazione di tutti gli *stakeholder* significativi con i quali c'è stata interazione:<sup>54</sup> rappresentanti della pubblica amministrazione, per comprendere le tradizioni di governo e la visione strategica di medio e lungo periodo; membri del settore produttivo e manifatturiero; esponenti del settore turistico che incrociano gli interessi anche di altri settori come ad esempio



3

quello culturale e ricreativo, quello più spirituale dei cammini e dei pellegrinaggi; gli ordini professionali, per una prospettiva progettuale e operativa; rappresentanti di enti ecclesiastici, locali e nazionali, per migliorare la conoscenza delle loro particolari esigenze e per incrementare la competenza sui casi di studio considerati.

In **Fig. 2** sono rappresentati gli *stakeholder* in un sistema di assi cartesiani per valutare il loro *peso* rispetto al potere decisionale e all'impatto finanziario che possono avere nel progetto, evidenziando contemporaneamente anche il loro livello di interesse.

Come si evince, diverse figure ruotano attorno al riuso del monastero: Fondazione casa Lucca: lavora con l'arcidiocesi di Lucca sui patrimoni ecclesiastici con l'obiettivo di costruire risposte innovative ai bisogni abitativi attraverso una rete di enti pubblici. La Fondazione adotta una gestione sociale del patrimonio, fornendo, tra gli altri, servizi di collaborazione e supporto per le politiche abitative; Fondazione Puccini: è interessata ad una porzione del monastero per l'esposizione di alcuni strumenti musicali; le Monache Agostiniane sono le proprietarie del bene. Oltre a queste principali categorie, vi sono altri soggetti potenzialmente coinvolti, come le associazioni legate alla produzione vinicola, il cui interesse ruota principalmente attorno alla riqualificazione della vigna che circonda la parte antistante del monastero.

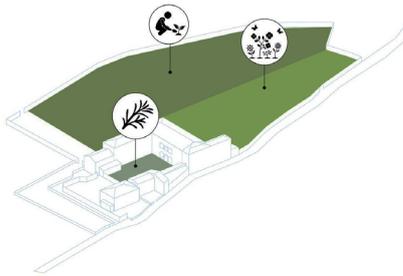
Il secondo passaggio è consistito nell'elaborazione di una *road-map*, immaginando la consequenzialità delle varie fasi necessarie a portare il monastero a regime con il relativo piano degli investimenti. **Figg. 3 | 9**

Le fasi sono state così definite:

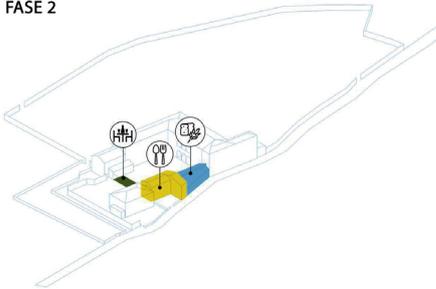
- 1 recupero del verde attraverso tre distinte destinazioni: giardino ornamentale, orto produttivo e orto terapeutico;
- 2 recupero dell'ex forno e degli spazi annessi per attività di vendita (con annessi spazi adibiti alla conservazione e trasformazione di frutta, ortaggi e similari prodotti nell'orto del monastero) e ristoro (*bistrot* del monastero);
- 3 eventi divulgativi e di sponsorizzazione oltre ad eventi musicali con degustazione di prodotti locali, laboratori di autoproduzione e mostre temporanee;
- 4 recupero dell'ex Asilo per spazi di *co-housing*;
- 5 recupero della manica settentrionale per spazi espositivi polifunzionali;
- 6 rifunionalizzazione dell'ala occidentale del Monastero in residenze per artisti.

Quindi è stato elaborato un piano economico finanziario, con relativo cronoprogramma e calcolo finale del VAN (Valore Attuale Netto), per comprendere la convenienza dell'investimento. L'ultimo passaggio è consistito nell'analisi degli strumenti giuridici da adoperare per il riuso del monastero. I gruppi di lavoro

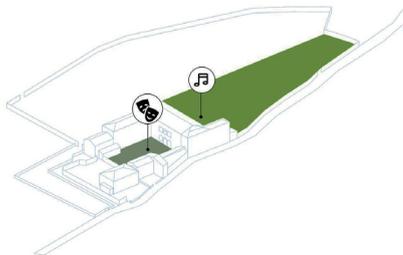
4 FASE 1



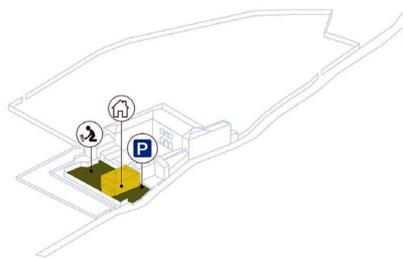
5 FASE 2



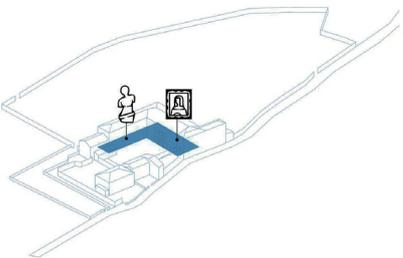
6 FASE 3



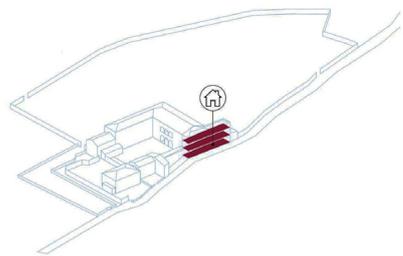
7 FASE 4



8 FASE 5



9 FASE 6



4

Fase 1

Recupero del verde

5

Fase 2

Recupero dell'ex forno e degli spazi annessi

6

Fase 3

Eventi divulgativi e di sponsorizzazione

7

Fase 4

Recupero dell'ex Asilo.

8

Fase 5

Recupero della manica settentrionale

9

Fase 6

Rifunionalizzazione dell'ala occidentale del Monastero in residenze per artisti.

Elaborazioni di Francesco Berti,  
Martina Bosone, Lediana Rrjolti.

ro hanno previsto il conferimento del Monastero e di liquidità da parte dei soci fondatori della "Fondazione per Vicopelago" insieme alla redazione del progetto di fattibilità finalizzato all'individuazione, tramite procedura di evidenza pubblica, del partner per il restauro della parte del complesso da adibire ad attività turistico-ricettiva e per la produzione agricola (*project financing*). Si prevedono inoltre dei contratti di locazione/affitto di terreni e parte del complesso da adibire a: struttura ricettiva, agriturismo, attività commerciale, attività produttiva ed attività culturali. Infine si prevede un contratto di deposito per la creazione dell'allestimento permanente dei cimeli pucciniani ed eventuali contratti di sponsorizzazione con altri partner per specifiche iniziative. La proposta dei gruppi di lavoro per l'elaborato finale è consistita poi nell'individuazione di alcuni soci fondatori e finanziatori. I primi sono rappresentati dai tre principali stakeholder precedentemente descritti, cioè: le Monache, che possono dare il bene in gestione ponendo come condizione il mantenimento del carisma e l'inserimento di una funzione a carattere sociale; la Fondazione Puccini per l'organizzazione di una mostra permanente su Giacomo Puccini insieme ad eventi musicali di vario genere; Fondazione Casa Lucca per la ristrutturazione del complesso a fine abitativo e la concessione di unità abitative in locazione a canone calmierato con eventuali possibilità che i conduttori contribuiscano al funzionamento dell'intera struttura con la propria manodopera, secondo quanto concordato con gli altri *partner*.

In seguito sono stati identificati potenziali soci finanziatori: in primo luogo una società semplice agricola, *partner* individuato a seguito di uno studio di fattibilità ed a successiva procedura ad evidenza pubblica. Essa può investire il proprio capitale per la messa in funzione di una vigna con produzione di una etichetta ad edizione limitata anche con attività di *fundraising* e per la creazione di una struttura ricettiva e di un agriturismo, godendo di agevolazioni fiscali.

## DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

L'esperienza condotta nella *summer school* "Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi. Casi lucchesi tra memorie monastiche ed eredità pucciniana" ha confermato la complessità del tema del riuso del patrimonio culturale dismesso, sia sul piano teorico che su quello operativo.

La vastità di tale patrimonio e le incalzanti istanze di recupero, poste dal fenomeno di sottoutilizzo e di abbandono, rendono la questione del riuso e della rifunzionalizzazione di particolare importanza.

La capacità di organizzare tavoli di concertazione interdisciplinari deve essere alla base delle future strategie di tutela, recupero e valorizzazione, per l'elaborazione di soluzioni creative ma realisticamente calate nel quadro dei bisogni espressi dai vari attori che prendono parte al processo.

Per questo motivo la comprensione del valore testimoniale dei beni ecclesiastici, e quindi del loro *valore intrinseco*, è un elemento imprescindibile per la definizione di nuovi usi che possano perdurare nel tempo, aumentando la produttività del bene, intendendo con essa la capacità di produrre effetti positivi a livello multidimensionale e non solo economico. Per i processi di riuso che riguardano il patrimonio ecclesiastico è importan-

te identificare nuovi usi coerenti con il suo *valore intrinseco*, in modo che essi non confliggano con l'identità del bene e siano capaci di esprimere i valori della comunità che in esso si riconosce.

In quanto poli di riferimento, i beni ecclesiastici costituiscono elementi connotanti del nostro paesaggio (sia urbano che rurale) ma soprattutto essi rappresentano i nodi della fitta e complessa trama di relazioni sociali e culturali che li ha attraversati e continua ad attraversarli. Questi beni sono *beni comuni* in quanto danno senso ad una comunità che li riconosce come elementi identitari e che, allo stesso tempo, attribuisce ad essi nuovi valori di senso e di significato, in un rapporto circolare. Dunque l'assenza di dialogo e di condivisione può rappresentare un fattore deviante rispetto a processi socialmente sostenibili e culturalmente validi. Il campione di buone pratiche analizzate suggerisce che i processi di riuso coerenti con la dottrina sociale della Chiesa e con le sue finalità, guidati e sostenuti da un progetto culturale, sono stati capaci non solo di rigenerare il bene, ma di generare plusvalore per la società a cui è stato restituito un bene, e per gli investitori, che hanno tratto anche un vantaggio economico. La carenza nella disponibilità economica delle pubbliche amministrazioni per finanziare progetti che richiedono ingenti investimenti, ha stimolato recenti e virtuose esperienze di partenariato, stimolando ancor di più, seppur attraverso esigui contributi, la creazione di comunità fondate su valori condivisi e sulle medesime esigenze. I beni ecclesiastici sono dunque elementi generativi e rigenerarvi in molteplici dimensioni e, come tali, deve essere garantita la loro sopravvivenza nei contesti in cui sono inseriti.

Ridare vita a queste realtà "dormienti" è una grande sfida che richiama alla responsabilità non solo i progettisti, ma tutte le parti coinvolte in questi processi. È auspicabile che occasioni di confronto e di crescita come la Summer School diventino sempre più frequenti, per sensibilizzare e formare al meglio le presenti e le future generazioni.

## Ringraziamenti

Si ringraziano Francesco Berti, Francesco Casali, Giulia Gazzotti e Lediana Rrjoli, componenti dei gruppi di lavoro, per il loro contributo all'elaborazione delle proposte finali di riuso presentate agli *stakeholder* locali nell'evento finale della *summer school*.

## Funding

Questa ricerca è stata sviluppata nell'ambito del progetto di ricerca europeo Horizon 2020 "CLIC: Circular models Leveraging Investments in Cultural heritage adaptive reuse". Questo progetto ha ricevuto un finanziamento dal programma per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea nell'ambito dell'accordo di sovvenzione No. 776758.

- <sup>1</sup> ICOMOS, "European Quality Principles for EU-funded Interventions with Potential Impact Upon Cultural Heritage," pubblicato nel 2019, ultimo accesso il 15/10/2020, <http://openarchive.icomos.org/2083/>.
- <sup>2</sup> Jukka Jokilehto, "Considerations on Authenticity and Integrity in World Heritage Context," *City & Time* 2, no. 1 (2006): 1–16.
- <sup>3</sup> ICOMOS, "European Quality Principles for EU-funded Interventions with Potential Impact upon Cultural Heritage," 11.
- <sup>4</sup> ICOMOS, "European Quality Principles for EU-funded Interventions with Potential Impact upon Cultural Heritage," 23.
- <sup>5</sup> UNESCO, "Recommendation on the Historic Urban Landscape. UNESCO World Heritage Centre, Resolution 36C/23, Annex," pubblicato nel 2011, ultimo accesso il 15/10/2020, <https://whc.unesco.org/en/hul/>;
- European Commission, "National/Regional Innovation Strategies for Smart Specialisation (RIS3), Cohesion Policy 2014-2020," pubblicato nel 2014, ultimo accesso il 15/10/2020, [https://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/informat/2014/smart\\_specialisation\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/smart_specialisation_en.pdf);
- Consorzio CHCfE, "Cultural Heritage Counts for Europe," pubblicato nel Giugno 2015, ultimo accesso il 15/10/2020, <https://www.europanostra.org/our-work/policy/cultural-heritage-counts-europe/>; Luigi Fusco Girard, Bruno Forte, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, e Francesco Forte, cur., *The Human Sustainable City. Challenges and Perspectives from the Habitat Agenda* (Aldershot, U.K.: Ashgate Publishers, 2005); Tüzün Baycan, e Luigi Fusco Girard, *Sustainable City and Creativity: Promoting Creative Urban Initiatives* (Farnham: Ashgate Publishers, 2011).
- <sup>6</sup> Joks Janssen, Eric Luiten, Hans Renes, e Eva Stegmeijer, "Heritage as Sector, Factor and Vector: Conceptualizing the Shifting Relationship between Heritage Management and Spatial Planning," *European Planning Studies* 25, no. 9 (2017): 1654-1672. DOI: <https://doi.org/10.1080/09654313.2017.1329410>.
- <sup>7</sup> ICOMOS, "European Quality Principles for EU-funded Interventions with Potential Impact upon Cultural Heritage," 23.
- <sup>8</sup> James Douglas, *Building Adaptation* (Woburn: Butterworth-Heinemann, 2006).
- <sup>9</sup> ACE (Architects' Council of Europe), "Leeuwarden Declaration. Adaptive Re-use of the Built Heritage: Preserving and Enhancing the Values of Our Built Heritage for Future Generations," adottata e pubblicata il 23 Novembre 2018, ultimo accesso il 15/10/2020, [https://ace-cae.eu/uploads/tx\\_jidocumentsview/LEEWARDEN\\_STATEMENT\\_FINAL\\_EN-NEW.pdf](https://ace-cae.eu/uploads/tx_jidocumentsview/LEEWARDEN_STATEMENT_FINAL_EN-NEW.pdf).
- <sup>10</sup> ACE, "Leeuwarden Declaration. Adaptive Re-use of the Built Heritage: Preserving and Enhancing the Values of our Built Heritage for Future Generations," 3.
- <sup>11</sup> European Ministers of Culture, "Davos Declaration," 10–11. Adottata e pubblicata il 22 Gennaio 2018, ultimo accesso il 15/10/2020, <https://davosdeclaration2018.ch/>.
- <sup>12</sup> Jyoti Hosagrahar, Jeffrey Soule, Luigi Fusco Girard, e Andrew Potts, "Cultural Heritage, the UN Sustainable Development Goals, and the New Urban Agenda," *BDC-Bollettino Del Centro Calza Bini* 16, no. 1 (2016): 37–54, DOI: <https://doi.org/10.6092/2284-4732/4113>.
- <sup>13</sup> Ellen Macarthur Foundation, "Towards the Circular Economy Vol. 1: An Economic and Business Rationale for an Accelerated Transition," pubblicata il 30 Gennaio 2012, ultimo accesso il 15/10/2020, <https://www.ellenmacarthurfoundation.org/publications/towards-the-circular-economy-vol-1-an-economic-and-business-rationale-for-an-accelerated-transition>; Ellen Macarthur Foundation, "Towards the Circular Economy Vol. 2: Opportunities for the Consumer Goods Sector," pubblicata il 25 Gennaio 2013, ultimo accesso il 15/10/2020, <https://www.ellenmacarthurfoundation.org/publications/towards-the-circular-economy-vol-2-opportunities-for-the-consumer-goods-sector>; Rémy Le Moigne, *L'économie circulaire - Comment la mettre en oeuvre dans l'entreprise grâce à la reverse supply chain* (Paris: Dunod, 2014); Anders Wijkman, e Kristian Skånberg, "The Circular Economy and Benefits for Society: Jobs and Climate Clear Winners in an Economy Based on Renewable Energy and Resource Efficiency," pubblicato nel 2017, ultimo accesso il 15/10/2020, <https://www.clubofrome.org/publication/the-circular-economy-and-benefits-for-society/>; Patrizia Ghisellini, Catia Cialani, e Sergio Ulgiati, "A Review on Circular Economy: The Expected Transition to a Balanced Interplay of Environmental and Economic Systems," *Journal of Cleaner Production* 114 (2016): 11–32. DOI: <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2015.09.007>; Martin Geissdoerfer, Paulo Savageta, Nancy M.P. Bockenab, e Erik Jan Hultik, "The Circular Economy – A New Sustainability Paradigm?," *Journal of Cleaner Production* 143 (2017): 757–68. DOI: <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2016.12.048>.
- <sup>14</sup> Luigi Fusco Girard, e Antonia Gravagnuolo, "Il riuso del patrimonio culturale religioso: criteri e strumenti di valutazione," *BDC - Bollettino del Centro Calza Bini* 18, no. 2 (2018): 237–46. DOI: <https://doi.org/10.6092/2284-4732/6239>
- <sup>15</sup> Ellen MacArthur Foundation, "Growth Within: A Circular Economy Vision for a Competitive Europe," pubblicato nel Luglio 2015, ultimo accesso il 15/10/2020, <https://www.ellenmacarthurfoundation.org/publications/growth-within-a-circular-economy-vision-for-a-competitive-europe>; Daniel W. O'Neill, Andrew L. Fanning, William F. Lamb, e Julia K. Steinberger, "A Good Life for All within Planetary Boundaries," *Nature Sustainability* 1 (2018): 88–95, DOI: <https://doi.org/10.1038/s41893-018-0021-4>.
- <sup>16</sup> UNEP, "Resource Efficiency as Key Issue in the New Urban Agenda," pubblicato nel 2009, ultimo accesso il 15/10/2020, [https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/20629/Resilience\\_resource\\_efficiency\\_cities.pdf?sequence=1&isAllowed=y](https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/20629/Resilience_resource_efficiency_cities.pdf?sequence=1&isAllowed=y).
- <sup>17</sup> Parlamento Europeo, "Decision (EU) 2017/864 of the European Parliament and of the Council of 17 May 2017 on a European Year of Cultural Heritage (2018)," pubblicato il 17 Maggio 2017, ultimo accesso il 15/10/2020, <http://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/d6a1438e-3d20-11e7-a08e-01aa75ed71a1%20language-en/format-PDF/source-search>.
- <sup>18</sup> Luigi Fusco Girard, e Antonia Gravagnuolo, "Il riuso del patrimonio culturale religioso: criteri e strumenti di valutazione."
- <sup>19</sup> Ana de Jesus, Paula Antunes, Rui Santos, e Sandro Mendonça, "Eco-innovation in the Transition to a Circular Economy: An Analytical Literature Review," *Journal of Cleaner Production* 172 (2018): 2999–3018. DOI: <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2017.11.111>; Julian Kirchherr, Denise Reike, e Marko Hekkert, "Conceptualizing the Circular Economy: An Analysis of 114 Definitions," *Resources, Conservation and Recycling* 127 (2017): 221–32. DOI: <https://doi.org/10.1016/j.resconrec.2017.09.005>.
- <sup>20</sup> Robert Kerry Turner, *Sustainable Environmental Economics and Management* (London: Belhaven Press, 1993); Luigi Fusco Girard, e Peter Nijkamp, *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio* (Milano: Franco Angeli, 1997).
- <sup>21</sup> ICOMOS, "The Burra Charter, The Australia ICOMOS Charter for Places of Cultural Significance," pubblicata nel 1999, ultimo accesso il 15/10/2020, <https://australia.icomos.org/publications/charters/>; "The Burra Charter, The Australia ICOMOS Charter for Places of Cultural Significance," pubblicata e adottata il 31 Ottobre, 2013, ultimo accesso il 15/10/2020, <https://www.nationaltrust.org.au/wp-content/uploads/2017/12/The-Burra-Charter-2013-Adopted-31.10.2013.pdf>.
- <sup>22</sup> Christian Norberg-Schulz, *Genius Loci. Paesaggio, Ambiente, Architettura* (Milano: Electa, 1997).
- <sup>23</sup> Luigi Fusco Girard, e Francesca Nocca, "La rigenerazione del "Sistema Matera" nella prospettiva dell'economia circolare," in *Matera, città del sistema ecologico uomo/società/natura: il ruolo della cultura per la rigenerazione del sistema urbano/territoriale*, a cura di Luigi Fusco Girard, Claudia Trillo, e Martina Bosone (Napoli: Giannini Editore, 2019), 69–100.
- <sup>24</sup> Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, "Carta sulla destinazione d'uso degli antichi edifici ecclesiastici / Charte sur l'utilisation des anciens bâtiments ecclésiastiques". Roma, 26 ottobre, 1987. Si veda anche: *Arte cristiana* 75 (1987): 410–12.
- <sup>25</sup> Pontificio Consiglio della Cultura, "La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee Guida," pubblicato il 17 Dicembre, 2018, ultimo accesso il 15/10/2020, <http://www.cultura.va/content/cultura/it/pub/documenti/decommissioning.html>.
- <sup>26</sup> Carta Internazionale per la salvaguardia delle città storiche dell'ICOMOS (Washington, 1987); Principi per la conservazione ed il restauro del patrimonio costruito (Carta di Cracovia, 2000); Recommendation on the Historic Urban Landscape dell'UNESCO (2011); Carta di Burra (ICOMOS Australia, 2013).
- <sup>27</sup> Pontificio Consiglio della Cultura, "La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee Guida".
- <sup>28</sup> Pontificio Consiglio della Cultura, "La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee Guida," 266.
- <sup>29</sup> Luigi Fusco Girard e Antonia Gravagnuolo, "Il riuso del patrimonio culturale religioso: criteri e strumenti di valutazione".
- <sup>30</sup> UNESCO, "The Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention," 79–95. Pubblicato nel 2019, ultimo accesso il 15/10/2020, <https://whc.unesco.org/guidelines/>.
- <sup>31</sup> Herb Stovel, Nicholas Stanley-Price, e Robert Killick, "Conservation of Living Religious Heritage. Papers from the ICCROM 2003 Forum on Living Religious Heritage: Conserving the Sacred," 10. Pubblicato nel 2015, ultimo accesso il 15/10/2020, <https://www.iccrom.org/publication/conservation-living-religious-heritage>.
- <sup>32</sup> Francesca Giani, "Il patrimonio immobiliare ecclesiastico: analisi per la sua valorizzazione a fini sociali," in *Atti del XIV Congresso internazionale di riabilitazione del patrimonio "La conservazione del patrimonio artistico, architettonico, archeologico e paesaggistico"*, a cura di Vito Domenico Porcari (Napoli: Luciano Editore, 2018), 97–110; Fundación Summa Humanitate, "Memoria 2017," pubblicato nel marzo, 2018, ultimo accesso il 15/10/2020, <https://fundacionhumanitate.org/wp-content/uploads/2018/03/memoria-fsh-2017.pdf>.
- <sup>33</sup> "Clic Project," ultimo accesso 15/10/2020, <https://www.clicproject.eu/>.
- <sup>34</sup> Leonardo Becchetti, *Le città del ben-vivere. Il Manifesto programmatico dell'Economia civile per le amministrazioni locali* (Roma: ECRA, 2017).
- <sup>35</sup> Francesca Giani, "Il patrimonio immobiliare ecclesiastico: analisi per la sua valorizzazione a fini sociali."
- <sup>36</sup> Francesca Giani, "Il patrimonio immobiliare ecclesiastico: analisi per la sua valorizzazione a fini sociali."
- <sup>37</sup> Maria Rita Pinto, e Serena Viola, "Cultura materiale e impegno progettuale per il recupero: Living Lab nel Parco del Cilento," *TECHNE* 12 (2016): 223–29. DOI: <https://doi.org/10.13128/Techne-19356>.
- <sup>38</sup> Pontificio Consiglio della Cultura, "La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee Guida." European Commission, "The Human-centred City. Opportunities for Citizens Through Research and Innovation: A Public Summary," pubblicato il 16 Agosto, 2019, ultimo accesso il 15/10/2020, <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/5b85a079-2255-11ea-af81-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-search>. European Commission, "The Human-centred City. Recommendations for Research and Innovation Actions: Report of the High-Level Expert Group on Innovating Cities," pubblicato il 28 Gennaio 2020, ultimo accesso il 15/10/2020, <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/b3e3431e-424a-11ea-9099-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-120722345>.
- <sup>39</sup> Pontificio Consiglio della Cultura, "La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee

Guida," 260.

<sup>40</sup> Maria Rita Pinto, *Il riuso edilizio. Procedure, metodi ed esperienze* (Torino: UTET, 2004), 25.

<sup>41</sup> Luciano Hinna, "Economia delle aziende pubbliche e non profit. L'accountability nella PA," pubblicato il 30 gennaio 2012.

<sup>42</sup> Jesús Miñambres, "Autonomia e responsabilità nella amministrazione delle risorse della chiesa," *Pravo Kanoniczne* 59, no. 4 (2016): 97–124. DOI: <https://doi.org/10.21697/pk.2015.59.4.05>.

<sup>43</sup> Papa Francesco, "Messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Secondo Simposio Internazionale sul tema 'Nella fedeltà al carisma ripensare l'economia degli studi di vita consacrata e le società di vita apostolica,'" pubblicato il 25 Novembre 2016, ultimo accesso il 15/10/2020, [https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2016/documents/papa-francesco\\_20161125\\_messaggio-simposio-vita-consacrata.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2016/documents/papa-francesco_20161125_messaggio-simposio-vita-consacrata.html).

<sup>44</sup> Papa Francesco, *Lettera enciclica Laudato Si* del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2015), §187, 168.

<sup>45</sup> Luigi Bartolomei, "Luoghi e spazi del sacro. Matrici urbane; archetipi architettonici; prospettive contemporanee per la progettazione di spazi per la cristianità," Tesi di Dottorato in Ingegneria Edilizia e Territoriale, Alma Mater Studiorum Università di Bologna (2008), 86.

<sup>46</sup> Andrea Longhi, e Giulia De Lucia, "Patrimonio culturale ecclesiastico, rischio e prevenzione. Analisi e politiche territoriali per un approccio multiscale al rischio sismico," pubblicato nel 2019, ultimo accesso il 15/10/2020, [https://iris.polito.it/retrieve/handle/11583/2785812/311316/2019\\_R3C%20quaderno%20rischio%20e%20patrimonio%20ecclesiastico\\_def.pdf](https://iris.polito.it/retrieve/handle/11583/2785812/311316/2019_R3C%20quaderno%20rischio%20e%20patrimonio%20ecclesiastico_def.pdf).

<sup>47</sup> <https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/>, ultimo accesso 15/10/2020.

<sup>48</sup> [https://bweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/?l=it\\_IT](https://bweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/?l=it_IT), ultimo accesso 15/10/2020.

<sup>49</sup> Il canone 1254 attribuisce alla Chiesa Cattolica "il diritto nativo, indipendentemente dal potere civile, di acquistare, possedere, amministrare ed alienare i beni temporali per conseguire i fini che le sono propri. I fini propri sono principalmente: ordinare il culto divino, provvedere ad un onesto sostentamento del clero e degli altri ministri, esercitare opere di apostolato sacro e di carità, specialmente a servizio dei poveri".

<sup>50</sup> Francesca Giani, "Immobili ecclesiastici: nuova frontiera per l'innovazione sociale," pubblicato il 1 Luglio 2019, ultimo accesso il 15/10/2020, <https://http://www.vita.it/it/article/2019/07/01/immobili-ecclesiastici-nuova-frontiera-per-linnovazione-sociale/152048/>.

<sup>51</sup> Olimpia Niglio, "Il Monastero di S. Agostino in Vicopelago a Lucca," *EdA - Esempi di Architettura* (27 Agosto 2018): 20. Ultimo accesso il 04/01/2021, [http://eprints.bice.rm.cnr.it/18176/1/Monastero%20Agostiniane\\_Lucca\\_Vicopelago\\_2018.pdf](http://eprints.bice.rm.cnr.it/18176/1/Monastero%20Agostiniane_Lucca_Vicopelago_2018.pdf).

<sup>52</sup> Niglio, "Il Monastero di S. Agostino in Vicopelago a Lucca."

<sup>53</sup> Niglio, "Il Monastero di S. Agostino in Vicopelago a Lucca," 15.

<sup>54</sup> La proposta di riuso descritta in questo paragrafo è frutto della collaborazione dei gruppi di lavoro.

## BIBLIOGRAFIA

ACE (Architects' Council of Europe). "Leeuwarden Declaration. Adaptive re-use of the built heritage: preserving and enhancing the values of our built heritage for future generations", novembre 2018. [https://www.ace-cae.eu/uploads/tx\\_jdocumentsview/LEEWARDEN\\_STATEMENT\\_FINAL\\_EN-NEW.pdf](https://www.ace-cae.eu/uploads/tx_jdocumentsview/LEEWARDEN_STATEMENT_FINAL_EN-NEW.pdf). Ultimo accesso il 15/10/2020.

BANDARIN, FRANCESCO, e RON VAN OERS. *The Historic Urban Landscape: Managing Heritage in an Urban Century*. Hoboken, USA: John Wiley & Sons Inc, 2012.

BARTOLOMEI, LUIGI. "Luoghi e spazi del sacro. Matrici urbane; archetipi architettonici; prospettive contemporanee per la progettazione di spazi per la cristianità." Tesi di Dottorato in Ingegneria Edilizia e Territoriale, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, 2008.

BECCHETTI, LEONARDO. *Le città del ben-vivere. Il Manifesto programmatico dell'Economia civile per le amministrazioni locali*. Roma: ECRA, 2017.

Consorzio CHCFE. "Cultural Heritage Counts for Europe", giugno 2015. <https://www.europeanostra.org/our-work/policy/cultural-heritage-counts-europe/>. Ultimo accesso il 15/10/2020.

DE JESUS, ANA, PAULA ANTUNES, RUI SANTOS, e SANDRO MENDONÇA. "Eco-Innovation in the Transition to a Circular Economy: An Analytical Literature Review." *Journal of Cleaner Production* 172 (2018): 2999–3018. DOI: <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2017.11.111>.

DOUGLAS, JAMES. *Building Adaptation*. 2nd ed. Amsterdam: Butterworth-Heinemann/Elsevier, 2006.

ELLEN MACARTHUR FOUNDATION. "Growth Within: A Circular Economy Vision for a Competitive Europe," luglio 2015. [https://www.ellenmacar-](https://www.ellenmacarthurfoundation.org/assets/downloads/publications/EllenMacArthur-Foundation-Growth-Within-July15.pdf)

[thurfoundation.org/assets/downloads/publications/EllenMacArthur-Foundation-Growth-Within-July15.pdf](https://www.ellenmacarthurfoundation.org/assets/downloads/publications/EllenMacArthur-Foundation-Growth-Within-July15.pdf). Ultimo accesso il 15/10/2020.

European Commission. "National/Regional Innovation Strategies for Smart Specialisation (RIS3), Cohesion Policy 2014-2020", 2014. [https://www.ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/informat/2014/smart\\_specialisation\\_en.pdf](https://www.ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/smart_specialisation_en.pdf). Ultimo accesso il 15/10/2020.

European Commission. "The Human-centred City. Opportunities for Citizens through Research and Innovation: A Public Summary", agosto 2019. <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/b94ce36e-c550-11e9-9d01-01aa75ed71a1>. Ultimo accesso il 15/10/2020.

European Commission. "The Human-centred City. Recommendations for Research and Innovation Actions: Report of the High-Level Expert Group on Innovating Cities", gennaio 2020. <https://www.op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/b3e3431e-424a-11ea-9099-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-search>. Ultimo accesso il 15/10/2020.

European Ministers of Culture. "Davos Declaration", gennaio 2018. [https://www.davosdeclaration2018.ch/media/Brochure\\_Declaration-de-Davos-2018\\_WEB\\_2.pdf](https://www.davosdeclaration2018.ch/media/Brochure_Declaration-de-Davos-2018_WEB_2.pdf). Ultimo accesso il 15/10/2020.

FUSCO GIRARD, LUIGI, FABIANA FORTE, MARIA CERRETA, e PASQUALE DE TORO, cur. *The Human Sustainable City. Challenges and Perspectives from the Habitat Agenda*. Aldershot, U.K.: Ashgate Publishers, 2005.

FUSCO GIRARD, LUIGI, TÜZİN BAYCAN LEVENT, e PETER NIJKAMP. *Sustainable City and Creativity: Promoting Creative Urban Initiatives*. Farnham, U.K.: Ashgate Publishers, 2011.

FUSCO GIRARD, LUIGI, FRANCESCA NOCCA, e ANTONIA GRAVAGNUOLO. "Matera 2019 Capitale Europea della Cultura: città della natura, città della cultura, città della rigenerazione." *BDC – Bollettino del Centro Calza Bini* 17, no. 2 (dicembre 2017): 159–184. DOI: <https://doi.org/10.6092/2284-4732/6045>

FUSCO GIRARD, LUIGI, e FRANCESCA NOCCA. "La rigenerazione del "Sistema Matera" nella prospettiva dell'economia circolare." In *Matera, città del sistema ecologico uomo/società/natura: il ruolo della cultura per la rigenerazione del sistema urbano/territoriale*, a cura di Luigi Fusco Girard, Claudia Trillo, e Martina Bosone, 69–100. Napoli: Giannini Editore, 2019.

FUSCO GIRARD, LUIGI, e ANTONIA GRAVAGNUOLO. "Il riuso del patrimonio culturale religioso: criteri e strumenti di valutazione." *BDC – Bollettino del Centro Calza Bini* 18, no. 2 (dicembre 2018): 237–46. DOI: <https://doi.org/10.6092/2284-4732/6239>.

GEMELLI, MARCO. Intervento alla Summer School *Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi. Casi lucchesi tra memorie monastiche ed eredità pucciniana*. Lucca, 2019.

GIANI, FRANCESCA. "Il patrimonio immobiliare ecclesiastico: analisi per la sua valorizzazione a fini sociali". In *XIV CONGRESSO INTERNAZIONALE DI RIABILITAZIONE DEL PATRIMONIO "La conservazione del patrimonio artistico, architettonico, archeologico e paesaggistico"*, a cura di Vito Domenico Porcari, 97–110. Matera: Luciano Editore, 2018.

GIANI, FRANCESCA. "Immobili ecclesiastici: nuova frontiera per l'innovazione sociale." *Vita*, luglio 2019. <https://http://www.vita.it/it/article/2019/07/01/immobili-ecclesiastici-nuova-frontiera-per-linnovazione-sociale/152048/>. Ultimo accesso il 15/10/2020.

HINNA, LUCIANO. "Economia delle aziende pubbliche e non profit. L'accountability nella PA", gennaio 2012. [http://www.uniroma2.it/didattica/Ec.aziende.pubbliche/deposito/10\\_Juris\\_2011\\_2012.ppt](http://www.uniroma2.it/didattica/Ec.aziende.pubbliche/deposito/10_Juris_2011_2012.ppt). Ultimo accesso il 15/10/2020.

HOSAGRAHAR, JYOTI, JEFFREY SOULE, LUIGI FUSCO GIRARD, e ANDREW POTTS. "Cultural Heritage, the UN Sustainable Development Goals, and the New Urban Agenda." *BDC-Bollettino Del Centro Calza Bini* 16, no. 1 (2016): 37–54. DOI: <https://doi.org/10.6092/2284-4732/4113>

ICOMOS. "The Burra Charter, The Australia ICOMOS Charter for Places of Cultural Significance", 1999. [https://www.australia.icomos.org/wp-content/uploads/BURRA\\_CHARTER.pdf](https://www.australia.icomos.org/wp-content/uploads/BURRA_CHARTER.pdf). Ultimo accesso il 15/10/2020.

ICOMOS. "The Burra Charter, The Australia ICOMOS Charter for Places of Cultural Significance", 2013. [https://www.portal.iphan.gov.br/uploads/ckfinder/arquivos/The-Burra-Charter-2013-Adopted-31\\_10\\_2013.pdf](https://www.portal.iphan.gov.br/uploads/ckfinder/arquivos/The-Burra-Charter-2013-Adopted-31_10_2013.pdf). Ultimo accesso il 15/10/2020.

ICOMOS. "European Quality Principles for EU-funded Interventions with

Potential Impact upon Cultural Heritage”, 2019.

JANSSEN, JOCS, ERIC LUITEN, HANS RENES, e EVA STEGMEIJER. “Heritage as Sector, Factor and Vector: Conceptualizing the Shifting Relationship Between Heritage Management and Spatial Planning.” *European Planning Studies* 25, no. 9 (2017): 1654–1672. DOI: [10.1080/09654313.2017.1329410](https://doi.org/10.1080/09654313.2017.1329410).

JOKILEHTO, JUKKA. “Considerations on Authenticity and Integrity in World Heritage Context.” *City & Time* 2, no. 1 (2006): 1–16. <https://www.ct.ceci-br.org>. Ultimo accesso il 15/10/2020.

KIRCHHERR, JULIAN, DENISE REIKE, e MARKO HEKKERT. “Conceptualizing the Circular Economy: An Analysis of 114 Definitions.” *Resources, Conservation and Recycling* 127 (2017): 221–32. DOI: <https://doi.org/10.1016/j.resconrec.2017.09.005>.

LONGHI, ANDREA. “Strumenti di conoscenza e dibattito critico sul patrimonio religioso.” Presentazione alla Summer School *Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi. Casi lucchesi tra memorie monastiche ed eredità pucciniana*. Lucca, 2019.

MIÑAMBRES, JESÙS. “Autonomia e responsabilità nella amministrazione delle risorse della chiesa.” *Prawo Kanoniczne* 59, no. 4 (2016): 97–124. DOI: <https://doi.org/10.21697/pk.2015.59.4.05>

NIGLIO, OLIMPIA. “Il Monastero di S.Agostino in Vicopelago a Lucca.” *EdA - Esempi di Architettura* (2018). [http://www.esempidiarchitettura.it/sito/journal\\_pdf/PDF%202019/Monastero%20Agostiniane\\_Lucca\\_Vicopelago\\_2018.pdf](http://www.esempidiarchitettura.it/sito/journal_pdf/PDF%202019/Monastero%20Agostiniane_Lucca_Vicopelago_2018.pdf). Ultimo accesso il 15/10/2020.

NORBERG-SCHULZ, CHRISTIAN. *Genius Loci. Paesaggio, Ambiente, Architettura*. Milano: Electa, 1997.

O’NEILL DANIEL W., ANDREW L. FANNING, WILLIAM F. LAMB, e JULIA K. STEINBERGER. “A Good Life for All within Planetary Boundaries.” *Nature Sustainability* 1 (2018): 88–95. DOI: <https://doi.org/10.1038/s41893-018-0021-4>.

PAPA FRANCESCO. *Lettera enciclica laudato si* del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2015.

PAPA FRANCESCO. “Messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti al secondo simposio internazionale sul tema ‘Nella fedeltà al carisma ripensare l’economia degli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica.’” 2016. [https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2016/documents/papa-francesco\\_20161125\\_messaggio-simposio-vita-consacrata.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2016/documents/papa-francesco_20161125_messaggio-simposio-vita-consacrata.html). Ultimo accesso il 15/10/2020.

Parlamento Europeo. “Decision (EU) 2017/864 of the European Parliament and of the Council of 17 May 2017 on a European Year of Cultural Heritage (2018).” 2017. <https://www.op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/d6a1438e-3d20-11e7-a08e-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-search>. Ultimo accesso il 15/10/2020.

PINTO, MARIA RITA. *Il riuso edilizio. Procedure, metodi ed esperienze*. Torino: UTET, 2004.

PINTO, MARIA RITA, e SERENA VIOLA. “Cultura materiale e impegno progettuale per il recupero: Living Lab nel Parco del Cilento.” *TECHNE* 12 (2016): 223–29. DOI: <https://doi.org/10.13128/Techne-19356>

Pontificio Consiglio della Cultura. “La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee Guida.” 2018. [https://www.cultura.va/content/dam/cultura/docs/pdf/beniculturali/guidelines\\_it.pdf](https://www.cultura.va/content/dam/cultura/docs/pdf/beniculturali/guidelines_it.pdf). Ultimo accesso il 15/10/2020.

STOVEL, HERB, NICHOLAS STANLEY-PRICE, e ROBERT KILLICK. “Conservation of Living Religious Heritage. Papers from the ICCROM 2003 Forum on Living Religious Heritage: Conserving the Sacred.” 2015. [https://www.iccrom.org/sites/default/files/ICCROM\\_IC303\\_ReligiousHeritage\\_en.pdf](https://www.iccrom.org/sites/default/files/ICCROM_IC303_ReligiousHeritage_en.pdf). Ultimo accesso il 15/10/2020.

UNEP. “Resource Efficiency as Key Issue in the New Urban Agenda.” 2009.

UNESCO. “Recommendation on the Historic Urban Landscape. UNESCO World Heritage Centre, Resolution 36C/23, Annex.” 2011.

UNESCO. “The Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention.” 2019.

## APPENDICE ALCUNE BUONE PRATICHE

Lo studio e il confronto di buone pratiche di riuso di beni architettonici dismessi appartenenti a patrimoni monastici ha consentito di individuare gli elementi di successo di tali esperienze in termini di: scelta di funzioni coerenti col *valore intrinseco* del bene e capaci di favorire l'utilità sociale e l'uso collettivo dei beni; dialogo tra diversi *stakeholder* locali, appartenenti sia alla sfera pubblica che a quella privata e conseguente definizione di modelli di gestione condivisa; criteri adottati per la riorganizzazione degli spazi e per le scelte materiche e formali, nel rispetto delle norme vigenti (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio); definizione di strategie di progettazione partecipata per il coinvolgimento delle comunità. Le buone pratiche esaminate sono: Complesso di San Francesco (Lucca); Chiesa di San Ponziano (Lucca); Chiesa di San Pellegrino (Lucca); Auditorium di San Romano (Lucca); Complesso ex Salesiani (Faenza); Ex Convento dei Cappuccini di San Giusto (Pisa).

## COMPLESSO DI SAN FRANCESCO | LUCCA

**Data di costruzione:** XIII secolo

**Data di chiusura/abbandono:** 2003

**Proprietario originario:** Monaci Benedettini, Monaci Olivetani (XIV secolo)

**Proprietario attuale:** Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca (il Comune di Lucca ha acquistato il complesso per 4,7 milioni di euro).

**Uso originario:** complesso conventuale

**Uso attuale:** aule, strutture residenziali per studenti, alloggi a breve e medio termine per la comunità accademica, uffici per docenti e personale, mensa e aree interne ed esterne per lo studio e la socializzazione. MUSAM-LAB: laboratorio sperimentale complementare alle strutture modellistiche e computazionali dell'unità di ricerca MUSAM (Multi-Scale Analysis of Materials). Laboratorio dell'Innovation Center Lab Neuroscience (ICLN), in capo all'unità di ricerca MoMiLab (Molecular Mind Laboratory).

**Superficie:** 6.803 mq

**Progettisti:** SdA - Stefano Dini Architetti

**Anno intervento:** 2005-2013

### Descrizione dell'intervento

L'impianto conventuale è stato riletto in modo da proporre una soluzione progettuale rispondente alle necessità di IMT, ma compatibile con l'architettura storica. In particolare si è ricercato il recupero delle spazialità e delle percorrenze del convento e l'originaria organizzazione interna degli edifici. Il Complesso comprende la Chiesa di San Francesco (1347,29 mq, utilizzata per ospitare eventi importanti), la Cappella Guinigi (194 mq per seminari e piccoli eventi), la Sagrestia (127 mq per seminari e riunioni), aule, strutture residenziali per studenti, alloggi a breve e medio termine per la comunità accademica, uffici per docenti e personale, la mensa e numerose aree interne ed esterne per lo studio e la socializzazione. Ai dottorandi viene offerto un alloggio gratuito nel Complesso di San Francesco e l'accesso gratuito alla mensa. Una parte del Complesso di San Francesco è aperta al pubblico.

Attributi e valori storico-culturali principali

È una storia lunga nove secoli, quella del Complesso conventuale di San Francesco. Il legame tra la città di Lucca e San Francesco D'Assisi non è casuale, secondo la tradizione seicentesca il Santo sarebbe appartenuto a un ramo della famiglia lucchese dei Moriconi, trapiantatosi anticamente in Umbria. Si sa dell'esistenza di un primo insediamento di francescani a Lucca già dal 10 aprile del 1228, data in cui Perfetto di Graziano offrì a Goffredo da Castiglione, cardinale prete presso San Marco, un appezzamento di terreno con orto e annessa capanna affinché i frati minori potessero erigervi la loro chiesa. L'area prescelta, nota come Fratta, si trovava appena fuori le mura duecentesche e già il 31 luglio dello stesso anno i lavori erano iniziati. Grazie a un importante nucleo di pergamene, conservate presso l'Archivio di Stato a Lucca, è possibile seguire donazioni e acquisti relativi alla comunità dei francescani. Il primo cantiere sembra già terminato l'8 agosto del 1232 e nel 1253 si hanno le prime testimonianze della ripresa dei lavori per l'ampliamento e/o ricostruzione del complesso, che andarono avanti fino alla fine del XIII, inizio XIV secolo.

La struttura architettonica della chiesa di San Francesco a aula unica, senza transetto, che si conclude in tre cappelle absidali, corrisponde alla tipologia dell'architettura mendicante in uso in Toscana in quel periodo. Con il passaggio del Convento all'Osservanza francescana, nel 1454, voluto fortemente dalla cittadinanza, ci fu un vero e proprio rifiorire del complesso, testimonianza ne è la realizzazione del terzo chiostro. Forte è sempre stato il legame del convento con le classi più popolari lucchesi, tant'è vero che nel 1531 gli artigiani tessili decisero di radunarsi qui, dando poi vita al Tumulto degli Straccioni. Nel corso del XVII secolo, gli altari della chiesa furono progressivamente rifatti e l'aspetto attuale risale a quel periodo. Le finestre a bifora si devono invece a un restauro del 1844. Rispetto alla breve soppressione del periodo napoleonico, più grave e dannosa fu quella ad opera del neoistituito Regno d'Italia, a partire dal 1862, che trasformò il convento in caserma e la chiesa in magazzino. Soltanto ai primi del Novecento, la chiesa fu riaperta al culto e i francescani ripreso possesso degli ambienti conventuali, a parte la porzione chiamata 'Stecca' adibita a caserma. Nel 2003 i francescani lasciarono definitivamente il luogo.

**Testi e informazioni tratti da:**

<https://www.imtlucca.it/>; <https://youtu.be/gZLSSVAKBtA>; <https://www.fondazioneCARILucca.it>, ultimo accesso il 22/10/2020.



## **CHIESA DI SAN PONZIANO | LUCCA**

**Data di costruzione:** IX secolo

**Data di chiusura/abbandono:** 2003

**Proprietario originario:** Monaci Benedettini e Olivetani (XIV secolo)

**Proprietario attuale:** Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

**Uso originario:** religioso

**Uso attuale:** Biblioteca (86 posti lettura totali)

**Superficie:** 1.438,05 mq

**Progettisti:** SdA - Stefano Dini Architetti

**Anno intervento:** 2006

### **Descrizione dell'intervento**

Il piano terra ospita 54 postazioni per la sala lettura (in condivisione con l'utenza esterna). La struttura che si eleva nella navata centrale ospita la collezione cartacea della biblioteca, 24 uffici per i ricercatori al primo e secondo piano, un open space con 32 postazioni studio al terzo. Il progetto della struttura ha vinto il Premio della Giuria in occasione degli European Aluminium Awards del 2007.

### **Attributi e valori storico-culturali principali**

La chiesa era precedentemente dedicata a San Bartolomeo e faceva parte di un complesso fondato nel IX secolo dai monaci benedettini, poi passato nel XIV secolo ai monaci Olivetani. Dal 1474 ospita le reliquie di San Ponziano (santo martire della fine del II secolo), al quale fu dedicata quindi dedicata e del quale ancora oggi porta il nome. L'edificio è stato restaurato tra il XVI e il XVII secolo a seguito di un crollo, perdendo quell'aspetto medievale di cui però ancora oggi possono essere ammirati alcuni particolari, come un affresco di San Martino del XII secolo e le mura originarie dell'abside della prima chiesa del IX secolo. L'affresco della volta absidale, La Gloria del Beato Tolomei (1740-1760) è opera di Gian Domenico Ferretti.

### **Testi e informazioni tratti da:**

<https://library.imtlucca.it/>, ultimo accesso il 22/10/2020.



## **CHIESA DI SAN PELLEGRINO | LUCCA**

**Data di costruzione:** XVII secolo

**Data di chiusura/abbandono:** anni recenti

**Proprietario originario:** dato non disponibile

**Proprietario attuale:** Parrocchia dei Santi Michele, Paolino e Alessandro

**Uso originario:** Luogo di culto (XVII secolo), Officina organaria (XX secolo), Magazzino.

**Uso attuale:** Deposito dei Gessi del Polo Museale Toscano

**Superficie:** 310 mq

**Progettisti:** MICROSCAPE architecture urban design ARCHITETTI ASSOCIATI

**Anno intervento:** 2015–2016

### **Descrizione dell'intervento**

La Chiesa era in uno stato avanzato di abbandono, l'obiettivo fissato dalla commissione era di restaurare l'esterno, i tetti e gli interni con l'intento di trasferire le collezioni di gessi del Polo Museale Toscano. La collezione è composta da 230 pezzi databili tra la metà dell'Ottocento e la metà del Novecento, un progetto a basso costo nel massimo rispetto del manufatto storico seguendo i criteri del restauro conservativo, che ha consentito di rimanere fedeli alla sua architettura originaria.

### **Attributi e valori storico-culturali principali**

La Chiesa di San Pellegrino prende il nome dalla sua posizione lungo Via San Pellegrino, oggi Via Galli Tassi: il percorso più a Nord di accesso alla città di Lucca dalla Via Francigena. Si pensa che sia stata costruita presso l'antica pusterla San Giorgio ovvero l'angusta porta d'accesso alle antiche fortificazioni romane, usata anche come uscita o ingresso di emergenza in caso di attacco o di assedio.

### **Testi e informazioni tratti da:**

<https://www.microscape.it/>, ultimo accesso il 22/10/2020.



DÉPÔT DES SCULPTURES

ALMA

CHIESA DI  
SAN PIER

PLASTER SCULPTURE

DEPOSITO

LAGERRAU

POLO MUSEALE DELL

## AUDITORIUM DI SAN ROMANO | LUCCA

**Data di costruzione:** XIII secolo

**Data di chiusura/abbandono:** dato non disponibile

**Proprietario originario:** Frati domenicani

**Proprietario attuale:** Comune di Lucca

**Uso originario:** religioso

**Uso attuale:** Auditorium (capienza n. 450 persone compresi addetti e personale di servizio)

**Superficie:** dato non disponibile

**Progettisti:** SdA - Stefano Dini Architetti

**Anno intervento:** 2004

### Descrizione dell'intervento

Posto nel cuore del centro storico della città è stato recentemente realizzato attraverso un importante intervento di restauro e recupero funzionale dell'ex Chiesa di San Romano annessa all'omonimo convento dei padri Domenicani.

### Attributi e valori storico-culturali principali

È il più antico e prestigioso convento domenicano di Lucca, che ebbe fin dall'inizio un ruolo di primo piano nella vita religiosa e civile della città. Il momento più intenso è legato alle strette relazioni con il Savonarola e il suo ambiente. Consacrata la chiesa nel 1281, l'impianto ad aula unica venne ampliato nella zona presbiteriale, dove vennero create attorno al 1373 cinque cappelle. La facciata della chiesa è rimasta incompiuta; essa perdettes importanza come accesso privilegiato a favore del fianco sinistro alla cui porta venne addossato nel XV secolo un porticato. Resti di sepolture di nobili famiglie lucchesi sono addossate al fianco sinistro, oltre ai resti del cardinale Leonardo Patrasso, morto a Lucca il 7 dicembre 1311 mentre era in viaggio assieme ad altri due cardinali per l'incoronazione dell'imperatore Enrico VII. L'attuale assetto interno è il risultato dei lavori effettuati tra il 1661 e il 1666.

### Testi e informazioni tratti da:

<http://www.comune.lucca.it/home>, ultimo accesso il 22/10/2020.



## COMPLESSO EX SALESIANI | FAENZA

**Data di costruzione:** XVIII secolo

**Data di chiusura/abbandono:** 2000

**Proprietario originario:** Padri Salesiani

**Proprietario attuale:** Faventia Sales (Comune di Faenza, Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio di Faenza, Banca di Romagna e Diocesi di Faenza-Modigliana).

**Uso originario:** Religioso; Ospedale per i feriti e alcune stanze per gli sfollati (Seconda guerra mondiale); Complesso scolastico (scuole medie e superiori) (1952); Complesso scolastico (solo scuole superiori), cinema e pensionato (1964); Parcheggio (2000).

**Uso attuale:** centro polifunzionale (istruzione, formazione, servizi sociali, sport, svago)

**Superficie:** 3000 mq

**Progettisti:** Studio Magaze, Studio Blucubo Ing. Lega, Clear, Safer, Slem, Fabbro Grementieri, Busi Falegnameria, Cromo Tinteggiature, Officina Ponseggi, Soriv, Il Pennello, Minguzzi Cartongessi, Technogroup.

**Anno intervento:** 2004-oggi

### Descrizione dell'intervento

- 2013: restauro e risanamento conservativo del piano terra delle strutture Case Maccolini ed ex Ospitaletto della misericordia;
- 2014: lavori su Palazzo Naldi e Mens Sana;
- 2016: lavori per il restauro e per il consolidamento strutturale del primo e secondo piano di Palazzo Don Bosco e Casa Maccolini.

Gli ultimi interventi hanno portato alla luce una struttura quasi unica a Faenza: le cosiddette capriate *polonceau* in ferro e legno. La struttura copre 22 metri di luce ed la sua particolarità è data dai loro materiali: è infatti abbastanza raro trovare del ferro e del legno all'interno degli edifici. Un altro intervento effettuato sulla struttura riguarda invece l'eliminazione delle vetrate che chiudevano il camminamento della loggia al piano primo di Casa Maccolini. In occasione della vendita del complesso dei Padri Salesiani, nel febbraio 2005 nasce Faventia Sales Spa, una società per azioni a partecipazione pubblica, con lo scopo di rilevare l'immobile "Ex Istituto Salesiani". La società è stata creata sull'onda anche di una forte richiesta popolare al fine di non disperdere il patrimonio culturale, sociale ed educativo, che questo luogo ha rappresentato per Faenza e per tante generazioni di faentini. Così il Comune di Faenza insieme con Banca di Romagna, Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio di Faenza e Diocesi di Faenza-Modigliana, ha deciso ad accogliere la richiesta della cittadinanza di acquistare l'immobile e così preservarne la sua funzione.

### Attributi e valori storico-culturali principali

L'Istituto Salesiano a partire dal 1884 vide transitare migliaia di alunni iscritti alle varie scuole e ragazzi che ne hanno frequentato l'oratorio e le strutture sportive svolgendo nel tempo un'importante funzione di funzione centrale di polo aggregativo, formativo ed educativo.

**Testi e informazioni tratti da:** <https://www.faventiasales.it/>, [https://youtu.be/jlfr93\\_LQLc](https://youtu.be/jlfr93_LQLc); <https://youtu.be/nRcAJRfzDDc>, <https://youtu.be/nMVDIAX3YT4>, ultimo accesso il 22/10/2020.



## EX CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI SAN GIUSTO | PISA

**Data di costruzione:** XIII

**Proprietario originario:** Fondata nel 1240 dai monaci Cistercensi, nel XVI secolo passò poi ai Frati Minori Cappuccini della provincia Toscana

**Proprietario attuale:** Associazione Temporanea d'Impresa ATI di 3 cooperative Diocesi garantita ACLI (contratto di affitto = spese della proprietà, in seguito diritto di superficie).

**Uso originario:** convento dei padri cappuccini

**Uso attuale:** servizi e uffici di 3 cooperative sociali (*Axis, Aforisma e Il Simbolo*)

**Superficie:** 14.000 mq (2.000 mq struttura + 12.000 mq parco)

**Anno intervento:** 2013

**Costo intervento:** 900.000 € in prestito da Banca Etica. Manutenzione ordinaria e straordinaria a carico del conduttore.

### Descrizione dell'intervento

Tutte le attività hanno al centro l'attenzione e l'idealità che tale ambiente richiede e che da sempre rappresentano il cuore della mission associativa ACLI sul territorio garantendo un connubio tra comunità, servizio, lavoro e preghiera. *Aforisma* ha trasferito i propri uffici nella struttura, svolgendo corsi di formazione, orientamento al lavoro, recupero anni scolastici e sostegno allo studio, servizi alle imprese e gestendo il pensionato universitario comprensivo di un circolo Acli. Il Simbolo ha aperto un "Centro Integrato Salute e Sviluppo Sociale" e ha predisposto anche spazi di ospitalità per minori stranieri non accompagnati e spazi per servizi all'infanzia. *Axis* ha aperto il servizio ristorante che promuove una nuova cultura del cibo attenta alla genuinità, alla filiera corta nonché all'impatto sociale e ambientale della produzione e all'inserimento lavorativo di personale svantaggiato. Inoltre ha predisposto parte dell'ex refettorio e la biblioteca come centro convegni modulare. Infine apre alla città il parco, attrezzato con giochi per bambini, percorsi natura, percorsi per disabili, laboratori di orticoltura e agricoltura sociale con inserimenti lavorativi di soggetti svantaggiati e avviamento di percorsi terapeutici per soggetti deboli. Il progetto prevede infine la valorizzazione della cappellina interna al convento dedicata al tema del lavoro.

### Attributi e valori storico-culturali principali

Elemento centrale del quartiere di San Giusto, il secolare convento è un'area amata e rispettata da chi nel tempo vi ha vissuto esperienze che la rendono tessuto vivo del quartiere. Osservando i dintorni delle stazioni cittadine come "non luoghi" di passaggio e di fretta, si comprende come il convento dei Cappuccini, che pur ridimensionato continua a garantire servizi liturgici, si contrappone in maniera speculare alla stazione stessa, non solo in senso geografico (come linea di confine), ma anche come «significato sociale».

### Testi e informazioni tratti da:

<https://www.ilsimbolo.it/san-giusto-che-rinasce-lex-convento-dei-cappuccini-si-apre-alla-citta/>,

<https://www.quinewspisa.it/torna-alla-comunita-lex-convento-dei-cappuccini.htm>

<https://latavolozzadelgustodidracopulos.blogspot.com/2018/12/premio-enologico-i-pisani-piu-schietti.html>, ultimo accesso il 22/10/2020.



# Strategies for the Adaptive Reuse of the Former Augustinian Monastery in Vicopelago

Martina Bosone  
Silvia Iodice

## KEYWORDS

cultural religious heritage; adaptive reuse; circular economy; intrinsic value

## ABSTRACT

*The theme of the reuse of disused religious cultural heritage has been the focus of attention in the national and international debate for years. The vastness and importance of this heritage, a connotation element of the landscape and of the life of the communities born around it, highlights with extreme urgency the open question on its future and therefore on the identification of strategies consistent with the complex of values of which it is bearer. The different approaches adopted in cases of reuse already carried out showed the strengths and weaknesses of the implemented processes and drew attention to the need to identify shared guiding criteria for the development of an exportable but also adaptable methodology to different contexts. The summer school "New scenarios for disused monastic heritages. Lucca cases between monastic memories and Puccini's legacy" represented an opportunity for fruitful interdisciplinary debate to deepen the theme of the reuse of religious cultural heritage from both a theoretical-cognitive and practical-operational perspective. Starting from the study of some good practices, the experimentation on the case study of the former Monastery of Sant'Agostino in Vicopelago (Lucca) led to the development of various project proposals that were presented to local stakeholders, as the first outcome of the studies conducted and as the first step in the structure conversion process.*

## Martina Bosone

IRISS - Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo

[m.bosone@iriss.cnr.it](mailto:m.bosone@iriss.cnr.it)

Ha conseguito nel 2019 il dottorato in Architettura presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Dal 2018 è assegnista di ricerca al CNR – IRISS nel progetto di ricerca europeo Horizon 2020 "CLIC – Circular models Leveraging Investments in Cultural heritage adaptive reuse" (2017-2020).

*She obtained her PhD in Architecture in 2019 from the University of Naples Federico II. Since 2018 she is research fellow at CNR – IRISS in the European research project Horizon 2020 "CLIC - Circular models Leveraging Investments in Cultural heritage adaptive reuse" (2017-2020).*

## Silvia Iodice

Ispra - Joint Research Centre;

IRISS - Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo

[s.iodice@iriss.cnr.it](mailto:s.iodice@iriss.cnr.it)

Ha conseguito nel 2019 il dottorato in Architettura presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. È membro di progetti di ricerca internazionali (Horizon 2020) e dal 2020 è analista urbano e ricercatore presso il Centro di Ricerca della Commissione Europea (Joint Research Centre).

*She obtained her PhD in Architecture in 2019 from the University of Naples Federico II. She is a member of international research projects (Horizon 2020) and since 2020 she is Urban Analyst and Researcher at the Joint Research Centre of the European Commission.*